

Perché un Corso sul Diritto Antidiscriminatorio

*Il diritto antidiscriminatorio costituisce uno dei campi **più innovativi** della regolazione giuridica: infatti dal 2000 in poi la Comunità Europea ha approvato ben cinque direttive in materia di discriminazioni basate sui motivi che riguardano l'identità soggettiva delle persone (genere, razza, origine etnica, religione, convinzioni personali, handicap, età, orientamento sessuale). Anche i legislatori nazionali, sotto la pressione del diritto comunitario, sono intervenuti ripetutamente in tutti i paesi dell'Unione per adeguare il diritto interno ai nuovi principi.*

Eppure l'attenzione degli studiosi e dei pratici del diritto non è stata fin qui pari all'importanza delle innovazioni che si sono prodotte a livello normativo.

Quando infatti si passa a misurare l'impatto prodotto dal nuovo diritto antidiscriminatorio nei comportamenti dei destinatari delle norme e di quelli che sono chiamati ad applicarle, salta subito all'occhio un dato: l'esperienza applicativa è stata sin ora poco significativa perché il ricorso alle risorse normative, alle azioni e ai rimedi offerti dalla tecnica antidiscriminatoria non si è ancora affermata come "attrezzo del mestiere" usuale per gli avvocati e per i giudici. Il che può produrre e produce un circolo vizioso di ineffettività ed inefficacia.

*E' per questo che la rete delle Consigliere di Parità della Basilicata, investite per legge del compito di vigilare sul rispetto delle norme antidiscriminatorie e promuoverne l'applicazione, in accordo con gli ordini professionali del foro di Potenza e di Matera, ha **organizzato il corso di diritto antidiscriminatorio.***

*La rete è altrettanto consapevole che gli strumenti giudiziari ci consentono di compiere un tratto molto limitato di strada, permettendoci di combattere una serie di situazioni gravi ed odiose, di offesa alla dignità delle persone, giacché il problema della lotta alle discriminazioni è anche, e forse soprattutto, **un problema culturale e sociale** che richiede una gamma ben più ampia, ricca e diversificata, di interventi tesi a realizzare l'eguaglianza di opportunità che è un concetto più ampio ma anche più difficile di quello di discriminazione.*

Questo non significa svalutare il Diritto Antidiscriminatorio: il diritto, come ben sanno gli operatori giuridici, è anche una tavola dei valori della società ed il nuovo diritto antidiscriminatorio ha una dichiarata preferenza per il valore dell'eguaglianza, intesa nelle due accezioni aristoteliche dell'eguale trattamento di situazioni eguali e del trattamento differenziato di situazioni diverse ed è quindi, in un certo senso, un punto di non ritorno del livello di riconoscimento di questo valore nel nostro ordinamento.

Un punto di non ritorno che è, ad un tempo, un punto di partenza verso una realizzazione sempre più compiuta di questo valore che il diritto pone, ma che non ha la forza di far penetrare completamente e capillarmente, nell'organismo sociale.

Di sicuro, quindi, questo corso non sarà l'unico giacché questi problemi rimangono sempre aperti e forse bisogna far germogliare dei semi: la rete delle Consigliere di Parità della Basilicata quindi proporrà ulteriori riflessioni sul diritto antidiscriminatorio agli ispettori del lavoro, ai CPO degli enti e delle aziende, alle organizzazioni sindacali, ai consulenti del lavoro e agli altri settori della vita sociale, affinché tutte le sensibilità e le competenze che ci sono all'interno della nostra società e nelle istituzioni possano confrontarsi non solo sul diritto sostanziale ma anche sui conflitti che possono insorgere con altri valori, in primis con l'efficienza economica.

Anna Maria Fanelli: Consigliera Regionale di Parità Regione Basilicata

Antonietta Giacoia: Consigliera di Parità Provincia di Matera

Liliana Guarino: Consigliera di parità Provincia di Potenza